



8 MARZO 2011

FESTA DELLA DONNA

8
MARZO
2011

di *Rosanna Benazzi*

- *Segretaria Generale UILP Emilia-Romagna* -

Una dedica a tutte le donne e pensionate/i UILP per una giornata che è stata sempre di più in questi anni occasione di festa fra donne e forse sempre meno momento di riflessione sulle loro problematiche: oggi c'è qualche cosa di diverso fra noi, una maggiore consapevolezza e preoccupazione, in campo internazionale con la rivolta dei paesi arabi, ed in casa nostra con la crisi che morde ancora, con una classe politica più attenta ai loro giochi di potere che alle reali esigenze del Paese, con le violenze sulle donne di cui ancora si parla troppo poco anche perché spesso questi terribili episodi non vengono denunciati, con il carico di cura delle donne spesso talmente gravoso da mettere in pericolo non solo la qualità di vita familiare, ma la loro stessa salute psico-fisica.

C'è in ognuna di noi la consapevolezza che il percorso di eguaglianza uomo-donna intrapreso tanti anni fa stia inevitabilmente segnando il passo, mentre proprio in questo momento servirebbe uno scatto di energia per diventare protagoniste di un cambiamento necessario contro il degrado e la corruzione che sta impossessandosi anche del nostro Paese. Molto possono fare le donne nell'opporsi a questa diffusa ineluttabilità, prima di tutto cercando di suscitare una passione nei giovani che si chiama partecipazione. Ed allora nel momento in cui la partecipazione alla vita collettiva langue, prima che si spenga del tutto per lasciare il posto agli imprenditori della politica, le donne devono farsi promotrici di nuovi movimenti educativi alla partecipazione.

Il 13 Febbraio tante donne, più di un milione, sono scese in piazza, un lungo esercito pacifico, spontaneo, colorato, senza bandiere, solo per dire basta alla corruzione, al degrado, al

clima fazioso in cui versa la politica. Il mio augurio è che quell'entusiasmo dimostrato dalle donne non si spenga ma continui ogni giorno.

Quest'anno nella ricorrenza dei 150 anni della nascita della nostra Patria, ho trovato queste poche righe tratte da "Doveri dell'uomo" di Giuseppe Mazzini di una sorprendente freschezza ed attualità

"Amate, rispettate la donna.

Non cercate in essa solamente un conforto, ma una forza, un' ispirazione, un raddoppiamento delle vostre facoltà intellettuali e morali.

Cancellate dalla vostra mente ogni idea di superiorità: non ne avete alcuna! Un lungo pregiudizio ha creato, con una educazione diseguale e una perenne oppressione di leggi quell'"apparente" inferiorità intellettuale dalla quale oggi argomentano per mantenere l'oppressione. Ma la storia delle oppressioni non v'insegna che chi opprime s'appoggia sempre sopra un fatto creato da lui?"

BUON 8 MARZO!

8 marzo: quale festa!

E' l'8 marzo, la cosiddetta

"Festa della Donna"

una ricorrenza nata per ricordare e commemorare una gravissima tragedia, la morte di donne, lavoratrici innocenti, che manifestavano pacificamente per il riconoscimento dei loro diritti.

Oggi, questa data ci deve servire a riflettere su cosa succede in Italia e non mi riferisco alla situazione di crisi economica e produttiva, ma alla crisi di valori e di moralità.

Stiamo assistendo quotidianamente a campagne pubblicitarie dove la donna è considerata solo come una bambola o un sopramobile da esibire, la massaia felice che, con un colpo di spugna o un panno risolve tutti i problemi.

Anche una casalinga può essere una persona appagata nel proprio ruolo se è consapevole e lo fa per scelta, ma quello che oggi emerge ed è ancora più devastante è che l'immagine della "donna pubblicità" (non la casalinga) sia diventata la ragazza più ambita e più telesfruttata dai nostri media.

La nostra indignazione di donne deve essere comunicata e manifestata, una occasione è stata proprio domenica 13 febbraio, dove tante donne di ogni estrazione e di schieramenti politici molto differenti fra loro, si sono ritrovate nelle principali piazze Italiane, senza bandiere, ma con una sola voglia ed energia comune, quella di dire basta alla mercificazione della donna, ai diritti rimasti nelle parole delle leggi, ai doveri sempre al femminile e oggi ancora più forte basta a chi usa le donne promettendo loro rosei futuri di apparizioni TV o carriere brillanti.

Chi ci governa deve pensare al nostro Paese, al rilancio produttivo, alle famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese, alle riforme, al benessere dei cittadini.

Non possiamo più assistere quotidianamente alle discussioni su cene o feste, o case date in affitto o viaggi con le segretarie, da parte di ogni schieramento politico; ma quando risentiremo parlare che i nostri politici, che abbiamo eletto con il nostro voto, sono rimasti in Parlamento e hanno deliberato o varato qualche norma a favore dei cittadini?

Tutto questo purtroppo rischia di essere dirompente anche fra le giovani generazioni; quando insegnamo ai nostri ragazzi che nella vita bisogna avere degli obiettivi, dei valori e per questi bisogna studiare, lavorare, impegnarsi ed invece si sbandierano facili vie per il successo, scendendo a facili a compromessi o rendendosi più disponibili.

Questo ci deve fare indignare donne e uomini allo stesso modo, e se l'8 marzo si ricorda la tragica morte di tante donne, oggi si può dire che nel nostro Paese si sta assistendo alla tragica agonia della moralità.

Stefania Lusa

Responsabile Coordinamento Donne

Emilia-Romagna

La forza della Donna

Cogliendo l'occasione della festa dell'8 marzo vorrei fare alcune semplici considerazioni sull'atteggiamento che molte donne hanno nei confronti dei momenti di crisi, come ad esempio una malattia.

E' proprio in questi momenti che è importante

trovare le risorse che già abbiamo in noi per affrontare con coraggio la situazione.

Lo scambio con altre donne può essere l'occasione per trovare quegli spunti di riflessione personali che sono la molla indispensabile per affrontare positivamente i momenti "neri":

TRASFORMARE UN EVENTO NEGATIVO IN UNA OCCASIONE DI RIFLESSIONE PERSONALE E DI STIMOLO PER UN'ULTERIORE CRESCITA".

E su che cosa si basa la collaborazione reciproca?

Su una cosa molto semplice: **L'ASCOLTO**. Parola quasi scomparsa dal nostro vivere quotidiano!!!!

Per me ascoltare vuol dire "sospendere momentaneamente le proprie azioni per **UDIRE QUALCUNO CON ATTENZIONE**".

"TU MI AIUTI E DOPO TI AIUTO IO E LO FACCIAMO ASCOLTANDOCI"

E l'ascolto non riguarda solo l'altro, ma dobbiamo ascoltare anche noi stesse, capire quali sono i nostri bisogni e desideri profondi per essere " **persone vere**".

Lo scambio con altre persone rafforza la propria identità e fa aumentare il potere contrattuale di ognuna di noi, perché ci presentiamo non più singole, ma all'interno di un sistema organizzato più forte e riconoscibile.

Occorre unirsi per ottenere quell'ascolto sociale che porta ad un generale miglioramento.

Si tratta di valorizzare le differenze di genere come una ricchezza, ed in particolare nelle donne anche la propensione al **PRENDERSI CURA**, all'attenzione alla persona oltre che alla malattia, ma anche alla sensibilità sociale, alla solidarietà, all'equità, alla corretta utilizzazione delle risorse.

Le donne da sempre sono state destinate alla cura degli altri come aspetto "naturale" ora invece è arrivato il momento di mettere in luce come dietro a tutto questo "c'è una sapienza" acquisita.

Tutto ciò non è spontaneo o scontato, ma va costruito giorno per giorno con impegno e passione.

E torniamo al filo conduttore di queste brevi riflessioni: occorre finalmente coniugare **LA CURA DEGLI ALTRI CON LA CURA DI SÉ, NON SOLO PER CURARE LA MALATTIA, MA PER PROMUOVERE LA SALUTE INTESA COME CONDIZIONE DI REALE BENESSERE.**

Ioletta Franchi

Coordinamento Donne Bologna

LA SOLITUDINE

di **Adelina Benini**

Coordinamento Donne Forlì

Ancora vari decenni fa si diceva che la donna doveva stare in casa a "bade" i su fasul, e a fe la calzeta"; naturalmente tante altre occupazioni ben più faticose spettavano alle donne anche alle più anziane.

Non vogliamo giudicare se era meglio o peggio di adesso; ora vogliamo limitarci all'aspetto della solitudine con tutte le sue negative conseguenze.

Allora, nella civiltà contadina, la donna stava in casa (era l'azdora), ma non era mai sola: le famiglie erano numerose; i figli portavano la moglie in casa, c'erano i nipotini e le persone anziane erano sempre circondate dai familiari e parenti.

D'inverno c'era sempre gente attorno al fuoco, alla sera arrivavano i vicini "a vegia", giocavano a carte al tavolo della grande cucina, o si riunivano a raccontare storie, sferruzzando e rammendando, nella stalla perché si stava più al caldo; d'estate la veglia era fuori, nell'aia, sotto il pergolato; poi c'erano le feste per la "batdura" del

grano, per la spannocchiatura de furmintò (del granturco), per la vendemmia e così tutti erano sempre occupati in tante faccende, in compagnia di grandi e piccoli.

Anche nelle case signorili le famiglie erano numerose; poi c'erano le ragazze di campagna a servizio, la tata dei bambini che rimaneva lì tutta la vita e che a sua volta era curata ed assistita dalla famiglia. Poi le cose sono cambiate: col progresso i figli hanno voluto la loro indipendenza, non hanno più fatto il lavoro dei padri e se ne sono andati. Hanno messo su casa fuori, spesso anche lontano ed i genitori si sono trovati un giorno da soli.

Allora nasce il pericolo della solitudine: se non si sono coltivate amicizie ci si sente isolati e ci si chiude in casa.

Occorre reagire. Non dobbiamo lasciarci prendere dall'inerzia e dall'isolamento non dobbiamo permettere alla depressione di impadronirsi di noi.

Ci sono tante cose che si possono fare: si può uscire a camminare, andare in palestra, andare a visitare mostre, musei, partecipare alla vita delle Associazioni Culturali, Sindacali, di Volontariato per stare in mezzo agli altri, per fare amicizia, per comunicare, esprimere i propri pensieri, ascoltare gli altri e fare qualcosa di utile anche per gli altri.

Se niente di questo riesce ad interessare ed a stimolare, consiglio quella che per me può riuscire a ridare la voglia di uscire e di vivere ed è il ballo. Dovunque si fa festa, in qualunque paese, fra gente di ogni etnia, è il ballo a rallegrare e ad unire più ancora dello stare a tavola.

Il ballo è movimento, fa bene al fisico, mantenendo in attività i muscoli e le articolazioni; fa bene allo spirito perché scarica le tensioni, allontana i pensieri e le

preoccupazioni e si acquista nuova energia per affrontare la quotidianità.

Quelle mani

di **Maurizio Paganelli**

Ricordo
le tue mani contadine
nonna,
mentre china nell'orto piccolo
scavi, rimbocchi la terra,
con le tozze dita
la piantina di insalata.

Così il nonno purtroppo,
mai – amico mio, -
che da tempo ha chiuso
i buoi, il loro giogo
all'atrio della stalla.

Nei nodi delle dita nonna,
provate dall'aratro, dai rovi
e dall'uso della falce,
ora non più scricciolo
intatta ti rivedo
dopo tanti anni.
Così l'amore che mi portavi.

Poi le gelide mattine
nelle vacanze di Pasqua
ovattate di nebbia,
di sonni mai collati ...

i pochi compiti per la scuola,
il tempo che tu rubavi a te stessa
aiutandomi, facendomi crescere
in mezzo al tuo quotidiano lavoro,
che mai si consumava.

E mio padre, di corsa
sull'ansimante Lambretta.

Sono ancora
la pianta che rimbocchi,
sono il pane
che devotamente cocevi.

Nelle tue mani contadine
affondo le radici nonna,
dopo quasi mezzo secolo
quelle mani nodose:
sono le mie gemme e le mie fronde.